

# ATIPICA CRISTALLIZZAZIONE DI PERICLASIO IN UN PROIETTO RIGETTATO DALL'ERUZIONE DEL VESUVIO DEL 1944

Massimo Russo

DOI: <https://doi.org/10.57635/MICRO.2023.21.18>

Un campione acquisito dalla collezione mineralogica vesuviana del compianto Prof. Antonio Parascandola ha suscitato l'attenzione dell'autore. Si tratta di parallelepipedi neri, grandi anche oltre il centimetro, superficialmente "cariati" e, a volte, parzialmente ricoperti da idromagnesite. Parascandola li aveva classificati come "periclasite". Conoscendo che il periclasio al Somma-Vesuvio si presenta essenzialmente in piccoli ottaedri di colore verde più o meno intenso o al limite brunicci, sono state condotte indagini analitiche (SEM-EDS e PXRD) che hanno confermato la specie.

**PAROLE CHIAVE:** Somma-Vesuvio, Campania, Antonio Parascandola, periclasio.

## ABSTRACT

A sample acquired from the Vesuvian mineralogical collection of the late Prof. Antonio Parascandola attracted the attention of the author. These are black parallelepipeds, even larger than one centimeter, superficially "decayed" and sometimes partially covered by hydromagnesite. Parascandola had classified them as "periclasite". Knowing that the periclasite at Somma-Vesuvius occurs essentially in small octahedra of a more or less intense green or brownish color, analytical investigations (SEM-EDS and PXRD) were conducted which confirmed the species.

**KEY WORDS:** Somma-Vesuvius, Campania, Italy, Antonio Parascandola, periclasite.

## INTRODUZIONE

Il Somma-Vesuvio (Fig.1) è un vulcano-strato a recinto in cui il Monte Somma è la parte più antica e, al cui interno, è presente il Vesuvio con il suo Gran Cono. Il Vesuvio è la parte più recente che si è iniziata a formare dopo l'eruzione esplosiva del 79 A.D., nota come quella che distrusse Ercolano, Oplonti Pompei, Stabia. Durante le varie fasi della sua attività furono espulsi grandi quantità di rocce presenti nel suo interno.

L'area del Somma-Vesuvio è una delle più ricche al mondo se si considera la sua su-

perficie: 299 specie minerali, di cui 68 sono località-tipo (Russo & Punzo, 2004; Russo & Camprostrini, 2022, aggiornato).

## DESCRIZIONE

Avendo acquisito dagli eredi Parascandola una parte della collezione mineralogica vesuviana, mi sono imbattuto in uno strano proietto che, come recita il cartellino allegato, è stato "raccolto sull'orlo craterico verso Pompei dalla guida Liberato - proietto del 1944". Ma chi era in realtà la guida Liberato? Avendo contattato alcune delle

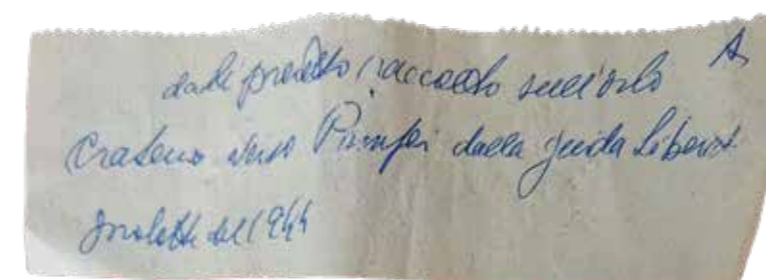
## AUTORI

**Massimo Russo** - Massimo Russo, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Napoli | Osservatorio Vesuviano, via Diocleziano 328, 80124 Napoli; e-mail: [massimo.russo@ingv.it](mailto:massimo.russo@ingv.it)



**Fig. 1-** Somma-Vesuvio visto da Napoli (via Ortensio - Posillipo). Foto Massimo Russo.

**Fig. 2-** Cartellino manoscritto da Antonio Parascandola allegato al campione di periclasio.



guide, si può ammettere che il campione sia stato raccolto da Liberato Cefariello (1917-1994) (Fig. 2).

L'eruzione del 1944 venne studiata "da vicino" da Giuseppe Imbò (1945), allora Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, e dallo stesso Parascandola (1945) ed è stato l'ultimo evento di questo vulcano che da circa 80 anni permane in uno stato di quiete. L'eruzione iniziò alle ore 16.30 del 18 marzo con una esplosione che distrusse

il piccolo cono di scorie all'interno della platea lavica del Vesuvio. Ci fu un'emissione di lave che si divise in due rami: uno raggiunse San Sebastiano e Massa di Somma il 21 marzo, provocando distruzioni di edifici, un altro in direzione Torre del Greco, senza toccare il paese. Si era in pieno periodo bellico. Il 21 marzo iniziò una fase esplosiva stromboliana con prevalenza di fontane di lava che poi, il giorno dopo, divenne essenzialmente esplosiva con la formazione di una colonna eruttiva più alta di 5 km, secondo alcuni autori 10 km (Cubellis et al., 2013), le cui ceneri arrivarono fino in Albania. Parziali collassi della colonna causarono piccoli flussi piroclastici. Questa fase durò fino al 23 marzo e l'accumulo di cenere sui tetti causò numerose vittime. L'eruzione terminò il 29 marzo.